il foglio de

il paese delle donne

2

Agenzia Il Paese delle donne Registrazione Tribunale di Roma n. 571 del 13/11/1987 | n. 2 | 18 novembre 2018 | Anno XXXI | ISSN 1594-785830

il paese delle donne
Associazione il Paese delle donne

PREMIO DI SCRITTURA FEMMINILE

"il Paese delle Donne" (dal 2000) & ***"Donna e Poesia"*** (dal 1989)
dedicato a Maria Teresa Guerrero detta ***Maitè***

Rifugiata politica in Italia negli anni della dittatura cilena, è mancata a Roma (1991) all'affetto della figlia e di tant che ne apprezzavano la vita dedita all'arte, all'insegnamento, al generoso impegno nelle politiche e culture di pace e delle donne, in ultimo nella sua comunità buddista. Silvana Turco la definì «Maitè tessitrice delle speranze» nell'opuscolo che l'Associazione Internazionale Artisti (AIA), dedicò alla co-fondatrice, per il ricordo all'Ambasciata del Cile, a Roma. Redattrice de "il Foglio de Il Paese delle donne", partecipò all'iter costitutivo della Casa Internazionale delle donne. Sua opera, donata alla nostra associazione, è ivi, nella Sala Carla Lonzi.*

Giuria

Co-Presidenti: Maria Paola Fiorensoli e Fiorenza Taricone
Co-Presidenti Premio Donna e Poesia: Anna Maria Robustelli e Gabriella Gianfelici
Gabriella Anselmi - Donatella Artese - Edda Billi - Amelia Broccoli - Monica Grasso - Beatrice Pisa
Marina Pivetta - Lucilla Ricasoli - Maria Teresa Santilli - Alba Ungaro - Consuelo Valenzuela

La GIURIA stabilisce la graduatoria con criteri insindacabili, non impugnabili in alcuna sede

- **SAGGISTICA**
  1°: A. Verna e G. Rovera; **2° ex aequo:** M. Cinquepalmi; E. Salerno-D.Mottin ..... p. 3
  Segnalazioni: A. Fimiani; F. Di Caprio Francia; M. Leone; L. Candiani ..... p. 5
- **NARRATIVA**
  1° ex aequo: E. Fazzino; D. Martelli ..... p. 7
  2° Non assegnato
- **"PREMIO DONNA E POESIA"**
  Poesia Edita – Premio unico: A. Bontae ; *Segnalazione:* C. Mussi ..... p. 9
  Poesia Inedita: Non assegnato; *Silloge:* Non assegnato
- **ARTI VISIVE**
  1°: S. Turriziani e A. Di Sante; **2° ex aequo**: D. Boni, M. Manfrini; C. Lollobrigida ..... p. 11
  Segnalazione: S. Proietti ..... p. 12
- **TESI DI LAUREA**
  Dottorato **1°**: F. Dello Preite; **2° ex aequo**: Rossella Bufano; S. Billitteri ..... p. 13
  Magistrale **1°**: A. Fiorillo; ***Triennale*** - Non assegnato ..... p. 15
- **GRAPHIC DESIGN** - Non assegnato
- **PREMIO REDAZIONE** - G. Zapperi ..... p. 16

A) SEZIONE SAGGISTICA

- 1° – **Anna Verna, Giulietta Rovera**

Gertrude Stein. Identità e genere temi di una scrittura magica, Luciana Tufani ed., Ferrara, 2016

Un libro accattivante fin dal titolo, in cui le Autrici affrontano l'intellettualità, il talento e l'affettività di una donna la cui sola firma "conchiusa in se stessa in uno spazio circolare, fa pensare a un *natzuke* o a un pittogramma giapponese, come questi è un oggetto intellettuale raffinato e enigmatico, segno di una personalità tumultuosa e segreta (…). Di Gertrude Stein (1874-1946), si è riconosciuta subito la straordinaria personalità non la qualità di grande scrittrice. La sua capacità di affascinare veniva utilizzata contro chi ne riconoscesse il valore attribuendo il giudizio alla magia della sua conversazione".

Cosa aggiungere alla perfetta sintesi in copertina di un libro "avvolto" da un foglio di Stein con firma. L'arte calligrafica esprime bellezza e sensualità ed è il passo giusto per avvicinarsi al carismatico soggetto che fin dall'infanzia fu conscia del suo valore.

Gertrude Stein nacque Allegheny (Pittsburgh, Pennsylvania, <Bisogna nascere da qualche parte e io sono nata lì> (Stein), da Amelia Keyser e Daniel Stein, entrambi ebrei di origine tedesca, ultima di tre fratelli (Michael, Simon, Leo) e di una sorella Bertha.

"Il rapporto insostituibile, il dialogo ininterrotto" delle Autrici con Gertrude Stein, inizia in una stanza, poco confortevole, dell'Hotel Istria, a Montparnasse, dove decidono di confrontarsi con quel mostro sacro, Rovera riconoscendo a Verna ideazione e regia.

L'opera, di raffinata stesura e perfettamente documentata, vede Giulietta Rovera (*Immagini*), bilanciare scrittura e fotografia poiché "la stessa equivalenza e analoga rilevanza hanno avuto nella vita e nell'opera di Gertrude Stein." (p. 106)

A sua volta, Anna Verna (*Stein as Stein*), ci consegna un profilo di donna saggia ma incurante delle convenzioni sociali, che "lotta per affermarsi come scrittrice fuori dai canoni letterari"; "fugge dal tempo, dalla contingenza, dalla morte, da tutto ciò che le provoca instabilità"; "risponde, con la scrittura, al suo bisogno di totalità e di perennità: <Abbastanza non è interessante perché non è abbastanza> (Stein)."(p. 102)

Tanti gli aspetti rivisitati: teatro, poesia, fotografia (Archivi Stein, Biblioteca *Beeinecke,* Università di Yale), collezionismo, pittura. È proposta l'iconografia pittorica steiniana iniziata da Picasso (1906), con l'opera pre-cubista oggi al Metropolitan Museum di N. Y.. Entrambi si riconobbero nella genialità; lei gli fu amica, finanziatrice, collezionista e biografia (*Picasso*, trad. di Vivianne Di Maio, Adelphi, 1973). Lui la definì "…un essere straordinario. Bastava che entrasse in una stanza perché la stanza fosse piena anche se era vuota."(p. 11) Spirito libero e critico, Stein con il fratello Leo dette impulso all'arte e alla letteratura del Novecento. Nel 1907, si unì a loro Alice Babette Toklas (1877-1967), scrittrice statunitense di origine ebraica, compagna di vita di Gertrude e suo nume tutelare.

L'Autobiografia di Alice Toklas fu scritta da Stein, che non comparve nemmeno in copertina nella prima edizione, "per varie ragioni, non ultima quella di placarne la gelosia per la scoperta dell'*affaire*, di trent'anni prima, di Gertrude con May Bookstaver." (p. 173)

Si legge in Verna: "Scrivere per Stein è stato un gesto di autodefinizione, affermazione dell'io profondo, interminabile processo consustanziale all'essere e all'esistenza. Essenza e atto di scrivere coincidono, cominciano e finiscono insieme, essendo la scrittura intesa come espressione della sua mente, della sua genialità"(Verna, p. 102). La conoscenza della carismatica Stein deve molto "alle studiose femministe e al Teatro d'Avanguardia: le prime collocando la sua scrittura nelle problematiche di genere, il secondo liberando il potenziale sovversivo della sua visione della scena teatrale." (editore)

Maria Paola Fiorensoli

ASSOCIAZIONE "IL PAESE DELLE DONNE"

Associazione culturale, senza fine di lucro, promuove dal 1985 la libertà, le culture, le politiche autonome, democratiche e non violente delle donne.
Formalizzata nel 1987 dopo due anni d'esperienza redazionale autogestita nel quotidiano "Paese Sera", l'Associazione s'avvale dell'impegno costante e gratuito delle socie.

La **sede legale** è in Via della Lungara 19, 00165 Roma, nella ***Casa internazionale delle donne*** di cui l'Associazione ha partecipato all'*iter costitutivo* e ne continua a sostenere il progetto e le finalità.

L'Associazione è co-fondatrice dell'Associazione federativa femminista internazionale (**Affi**) e di **Archivia** – Archivi, Biblioteche e Centri di documentazione delle donne.

L'Associazione cura trasmissioni radiofoniche e televisive, mostre e presentazioni librarie.
L'Associazione ha prodotto il video "La città della dea Perenna" con la storia della popolazione femminile di Roma dal '600 al '900, prima fonte per la storia della *Casa internazionale delle donne* (M. P. Fiorensoli, Anomaly Press, 1995)

L'Associazione edita in proprio "**Il Foglio de il Paese delle donne**" (cartaceo, settimanale dal 1987 al 2000, poi con periodicità variabile e oggi quadrimestrale monografico); piccola editoria.

paesedelledonne-on line-rivista
e-mail: **articoli@womenews.net**
sito: **www.womenews.net**

PREMIO di *scrittura femminile*
"il Paese delle Donne & Donna e Poesia"

Viviamo dell'impegno gratuito delle Socie
e dei Vostri contributi volontari.
Continuate a sostenerci!

Versamenti illimitati su c/c postale n. 69515005
Causale: sottoscrizione 2018-2019 all'Associazione Il Paese delle donne
IBAN: IT65 O 076010 32000 0006 9515005

SI RINGRAZIANO

CONSIGLIERA DI PARITÀ (FR) E LABORATORIO ANTIDISCRIMINAZIONE (FR)
ASSOCIAZIONE "IL TEMPO E LO SGUARDO"
CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE
ASSOCIAZIONE FEDERATIVA FEMMINISTA INTERNAZIONALE (AFFI)
ARCHIVIA - ARCHIVI, BIBLIOTECHE E CENTRI DI DOCUMENTAZIONE DELLE DONNE
BIBLIOTECA UMANISTICA "Giorgio Aprea" dell'UNIVERSITA' DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE

"La tradita è una che non aveva di che sfamarsi. È una che credeva ed era in diritto d'essere amata e invece fu assassinata, dall'uomo stesso che aveva, verso di lei, i più sacri doveri.
È una che fu cacciata dalla famiglia, a cui Iddio stesso l'aveva data, affinché l'amasse, la proteggesse, provvedesse. È una che è costretta a portare i debiti, contratti da altri, ed è spinta perciò a tutti i mali. È una che ha trovato nella Chiesa di Gesù Cristo, o più esattamente, in uomini della Chiesa, regole di moralità disastrose, mentre avrebbe dovuto trovarvi la sua primaria difesa, la sua salute." (Report)
Sì, le dobbiamo riconoscenza.

Edda Billi

Ndr: **Donatella Mottin**, *insegna religione e dirige il* **Centro Documentazione e Studi "Presenza Donna"** *che conserva il Fondo* **"Elisa Salerno"**.
Elisa Salerno (Vicenza, 16 giugno 1873-ivi, 15 febbraio 1957), femminista cattolica del primo '900, autodidatta, romanziera, fondatrice del primo giornale per le lavoratrici "La Donna e il Lavoro", pubblicò il libro a sua firma nel 1937; lo ripubblicò nel 1950 con lo pseudonimo di Maria Pasini, ed oggi esce nella collana Sui Generis *di Effatà con contributi che lo contestualizzano, aggiornato nella documentazione "per non dimenticare le attuali tradite; obbligarci a non voltare la faccia di fronte alle violenze di ogni tipo perpetrate contro le donne; (...) a non tradire il nostro poter essere donne e uomini con relazioni e tempi nuovi" (report casa editrice).*

• Segnalazione: **Antonella Fimiani**
Donna della parola. Etty Hillesum e la scrittura che dà origine al mondo, Apeiron, Pantano S. Oreste, 2017

Olandese, d'origine ebraica, vittima dell'Olocausto per volontaria condivisione del destino familiare, Etty Hillesum (Middelburg, 15 gennaio 1914), morì ad Auschwitz (30 novembre 1943); cometa luminosa nei cieli sempre più cupi della prima metà del Novecento europeo.
La scrittura diaristica ed epistolare, anche dal Lager, è intima e indagatrice e, per definizione d'Hillesum, "atto di vita, azione resistenziale nei confronti della morte collettiva che investì l'Europa, ferma denuncia del male ma anche manifestazione di bellezza".
Biografare la straordinaria esistenza di Etty Hillesum, scrittrice che esprime un'umanità radicata in Dio, apprezza la vita e la testimonia, sempre, è una sfida raccolta da Antonella Fimiani, dottora in filosofia politico-giuridica all'Università degli Studi di Salerno, già Autrice di *Sentieri del desiderio. Femminile e alterità in S. Kierkegaard* (Rubettino, 2010).
L'Autrice ne coglie, empaticamente e con buona documentazione, l'intima immagine; narra per accostamenti il genio di una donna dai tanti affetti, interessi, studi e ricordi; ne racconta il *caos* creativo, lo stesso esemplificato da Etty Hillesum nella descrizione della sua scrivania, ad Amsterdam, dove tra carte, libri, oggetti (comprese fotografie di Jung), rimaneva miracolosamente "lo spazio per lo scrivere e per me." (*Diario 21 giugno 1942*).
Nel testo, ampi brani d'Hillesum, e anche poesie:
Un solo *spazio compenetra ogni essere / spazio interiore del mondo. Uccelli taciti / ci attraversano. Oh, io voglio crescere / guardo fuori e in me ecco cresce l'albero*. (p. 94)

Maria Paola Fiorensoli

• Segnalazione: **Francesca Di Caprio Francia**
Donne genovesi tra storia e leggenda. Dall'antichità all'età dei Lumi, De Ferrari, Genova, 2018

Il volume completa il trittico dedicato da Francesca di Caprio Francia alle Genovesi, il primo riguardante le donne dell'Ottocento (2014), e il secondo quelle dell'Età dei Lumi (2016).
Eleganza espressiva e profondità di ricerca, sanano gran parte della tradizionale cancellazione del portato e del protagonismo femminile nella Storia, offrendo eccellenti biografie e numerosi modelli femminili alle odierne e prossime generazioni.
Gabriella Airaldi, nella *Prefazione*, encomia l'Autrice per i rimandi, anche inediti, di un'opera preziosa, che include le fonti classiche sulla vita delle Liguri; le sepolture femminili nella necropoli di *Albintimilium*; l'iscrizione funeraria per l'undicenne *Maia Paterna* che per Amedeo Pescio costituisce il primo esempio di cristianità nella Liguria del II sec.
Ampiamente testimoniato il Medioevo (es. Berlenda, Alagia Fieschi, Violantina Giustiniani) con la *Crociata delle Dame* organizzata da Argentina Spinola, Isabella Doria, Isabella Fieschi Visconti (1301). Recuperate genealogie di benefattrici.
Tra "suggestioni d'amore", intellettualità, letteratura, vi-

• 2° ex aequo: **Mara Cinquepalmi**
Donne di carta. Il Poligrafico nei documenti dell'Archivio di Stato di Foggia e nei ricordi delle lavoratrici, edizioni Il castello, Foggia, 2017

Nel testo la carta è molto importante: materiale fondamentale dell'industria del poligrafico di Stato, della documentazione d'archivio, degli articoli di giornali e atti parlamentari che hanno permesso di mettere a fuoco il percorso dell'industria nel tempo.
Dalla legge del 1928 che fonda in Roma l'istituto poligrafico dello Stato per l'esercizio delle arti grafiche e per la gestione delle pubblicazioni di stato destinate alla vendita, al trasferimento nel luglio 1936 alla periferia di Foggia, ai percorsi del secondo dopoguerra fino ai nostri giorni.
Dai fascicoli conservati all'Archivio di Foggia, l'autrice, giornalista, scopre l'emozione di maneggiare le vite reali dei protagonisti attraverso una documentazione d'epoca.
Le donne non sono molte: nel 1946 solo 152 donne su 1441 lavoratori, quasi tutte manodopera semplice; sei donne, quasi tutte contabili, su 76 impiegati. La seconda metà degli anni Cinquanta sono quelli delle lotte per migliorare le condizioni igieniche e di sicurezza specie nei settori in cui lavorano le donne e per ammodernare gli impianti di produzione. Le stesse lavoratrici scioperano negli anni Sessanta per abbattere le "gabbie salariali".
Ma la documentazione scritta, quando si tratta di esperienze femminili è tradizionalmente troppo avara o addirittura inesistente, quindi per capire davvero è necessario sentire le voci, ascoltare le esperienze e le emozioni di quelle che hanno lavorato nell'azienda.
Realtà personali che illuminano dimensioni sociali ed economiche di più ampio respiro.
La giovine età e i difficili rapporti con i reduci e le anziane, la grande fatica fisica, le pessime condizioni di lavoro, non spengono nelle lavoratrici l'orgoglio del lavoro e dell'autonomia, il cameratismo e l'amicizia.
Nello stabilimento foggiano, l'azienda allestisce un nido per agevolare il ritorno delle lavoratrici dopo il parto. In questo modo si riescono a mantenere i livelli di produzione: "era interesse del datore di lavoro" spiega un'intervistata.
Colonie estive per i piccoli, con pantaloncini, tute, magliette; piccoli doni per la Befana e Pasqua, il vestito per la Prima Comunione, facilitazioni nei vari negozi della città: sono gli elementi di un precoce tentativo di *welfare* in una industria.
Una "traccia di umanità fra gli ingranaggi delle catene di montaggio", si legge nella quarta di copertina.

Beatrice Pisa

• 2° ex aequo: **Elisa Salerno, Donatella Mottin** (*a cura di*)
Le Tradite. Prostituzione, morale, diritti delle donne, Associazione CDS "Presenza Donna", Effatà Editrice, Cantalupa (TO), 2015

Riconoscenza.
È quella che dobbiamo a Elisa Salerno che con lo pseudonimo di Maria Pasini pubblicò nel 1950 *Le Tradite*. Un saggio sulla prostituzione in un'epoca in cui solo mormorare la parola era impensabile carica com'era e com'è di nefande doppie morali, soprattutto da parte della chiesa.
Lo spaccato che ne viene fuori è l'analisi della condizione della donna, succuba, vilipesa, offesa: davvero quel Secondo sesso che esiste solo perché il maschio "la riconosce".
"Ogni diritto, attribuito indebitamente al maschio, si risolve in un delitto, o serie di delitti, in danno alla femmina" (si legge).
Un'analisi femminista della più chiara esemplarità. La femmina prostituta, la sentina d'ogni nefandezza, mentre il maschio, o meglio il *Cliente*, è banalmente capito e scusato. Ai tempi di Elsisa Salerno, solo un diritto del maschio. Coraggiosa e diretta ma inascoltata e derisa, l'Autrice, denunciò gli orrori delle case di tolleranza, quegli orridi abissi in cui la donna è carne da macello. Venduta come merce.

(XIX) **Premio "Paese delle Donne"** & **"Donna e Poesia"** (XXVI)

Premiazione 2018 – 1 Dicembre, ore 16,30-19,30 Sala Simonetta Tosi, Casa internazionale delle donne, Roma

Prossimo bando in uscita il 10 gennaio 2019

paesedelledonne-on line rivista; casainternazionaledelledonne.org (Bandi).
info: paesedelledonne@libero.it - cell. 3470336462

B) SEZIONE NARRATIVA

• 1° ex aequo: **Daria Martelli**
More veneto, CLEUP, 2017

Il romanzo *More veneto* offre molteplici piani di lettura. È la storia intima e personale di una donna, Lorenza, che sta vivendo un momento di profonda sofferenza per la morte della madre e la crisi del suo matrimonio. Si allontana da Firenze la sua città e decide di andare a Venezia ufficialmente anche per motivi di lavoro, in realtà nel tentativo di colmare il vuoto di affetti e il senso di solitudine che avverte: lì vive una cara amica di università e nel dialetto veneziano sente "una dolcezza familiare" che le ricorda il parlare di sua madre originaria di un paese del padovano. È il mese di febbraio e l'autrice sembra prenderci per mano portandoci fuori dalla confusione del carnevale e dalla massa assordante dei turisti. Ci conduce nel silenzio della Biblioteca nazionale e dell'Archivio di Stato dove trova il libro di un'antica scrittrice veneziana, Limpida Sorgente, l'altra protagonista del romanzo. Attraverso gli scritti e i pochi documenti trovati Lorenza entra nel mondo cinquecentesco di Limpida, nella sua vita, nelle sue sofferenze di donna schiacciata da un potere maschile che non le ha permesso di esprimersi. Anche Limpida diventa una presenza importante per Lorenza: i luoghi, i personaggi dell'oggi si affiancano a quelli del mondo scomparso, quasi in una osmosi tra presente e passato. Dall'incontro con una donna così lontana da lei nel tempo, ma così vicina nella sensibilità Lorenza trova il coraggio di superare gli ostacoli, le paure, le insicurezze e di cambiare la sua vita. Il nome scelto dall'autrice per la scrittrice cinquecentesca rimanda a una è Daria Martelli ha contribuito alla nuova cultura delle donne con numerose opere di narrativa, teatro e saggistica, ma anche con una intensa attività politica e culturale.
Il ritrovamento dello scritto di Limpida Sorgente ricorda la riscoperta nella Biblioteca Nazionale di Firenze del dialogo cinquecentesco *Il merito delle donne*, di Moderata Fonte, di cui è di Martelli l'adattamento teatrale.
Il titolo del libro *More veneto* (secondo l'uso veneziano), ricorda il modo in cui si indicava una data nel calendario in uso nell'antica Repubblica di Venezia. Secondo questa datazione il capodanno cadeva il primo marzo e febbraio, il mese in cui è ambientata la storia, era l'ultimo mese dell'anno: la fine di un ciclo, ma anche l'inizio di un nuovo periodo carico di attese e speranze.
C'è un'altra protagonista in questo scritto: è Venezia, non la città affollata di turisti sbarcati dalle navi da crociera che sembrano calpestare la sua storia e la sua fragilità. È la Venezia delle calli silenziose, dove sembra di vivere insieme, dove può capitare che la tua vicina di mattina ti porti il caffè attraverso la finestra, dove passato e presente convivono: è una città che merita attenzione, rispetto, amore.

Maria Teresa Santilli

Archivia

Archivi, Biblioteche,
Centri di Documentazione delle Donne

Via della Penitenza 37 – 00165 Roma
Info: archivia.cidd@libero.it Tel. 06.6833180

• 1° ex aequo: **Elysa Fazzino**
Le tre amiche, Il Seme Bianco, 2018

È in una bella villa coloniale della Carolina del sud, a Charleston, città elegante e dall'architettura ricercata, che avvengono le vicende narrate nel romanzo di esordio, *Le tre amiche*, di Elysa Fazzino. Le tre donne protagoniste della storia hanno vissuto nella grande casa che Rosa Washington, la loro governante di colore, deve incaricarsi di svuotare e di mettere in vendita. Non è un caso che Rosa porti lo stesso nome di Rosa Parks, l'attivista per i diritti civili degli afroamericani che nel 1955 innescò la loro rivolta rifiutandosi di cedere il posto a sedere in un autobus di Montgomery, nello stato dell'Alabama, a un bianco.
L'Autrice inserisce una sua citazione nella prima pagina del libro, che dice: "ero solo molto stanca di arrendermi" e che introduce la storia. Rosa Washington è stata la quarta ospite femminile della casa. Testimone muta della vita che si svolgeva davanti ai suoi occhi con tutti i problemi, le gioie, i dolori e i segreti che inevitabilmente hanno costellato la vita delle tre amiche. Sempre presente, però invisibile per la società di allora. È lei che racconta al suo

cende reali e fantasiose, leggende storiche, monacazioni forzate e vendette, l'Autrice approda a una straordinaria *Appendice* - "Ricordando Caterina genovese e santa in un Racconto dialogato, (in *cinque scene)*" - in cui ripercorre la propria devozione, esamina la modernità del modello "che affermò il primato della coscienza, predilesse S. Francesco d'Assisi e, sul piano teologico, "si parla oggi della sua collocazione tra i Dottori della Chiesa." (p. 128)

Maria Paola Fiorensoli

Le due Associazioni promotrici il Premio, esprimono grande vicinanza alla città di Genova per i tragici eventi derivati dalla caduta del Ponte Morandi e, in particolare, alle cerchie familiari, parentali, amicali e lavorative di chi vi ha perso la vita o l'ha avuta compromessa o ha perso la casa e il lavoro, la sua quotidianità.

• Segnalazione: **Laura Candiani**

La Valdinievole. Tracce, storie e percorsi di donne, Universitaria ed. *(le Guide di Toponomastica femminile),* Roma, 2018

Il libro s'inserisce nel filone della Toponomastica femminile, già espressa nel precedente *Pistoia. Tracce e percorsi di donne* (Eus ed., 2017).

Laura Candiani guarda alla Provincia pistoiese, a una terra dal timbro delicato, *Valdinievole,* il cui toponimo potrebbe derivare, nella parrocchia di Chiesina Uzzanese, dalla chiesa di Santa Maria della Neve, come propone **Bruna Rossi** (firmataria di altre ricerche nella valle). Si tratta infatti di un'*antologia*, a più firme, ottimamente curata e arricchita da propri contributi e da fotografie da Laura Candiani che dedica l'*Appendice* ad antichi e/o sopravvissuti lavori femminili: balia, tessitrice, tabaccaia, berrettaia, impagliatrice, gessaia, allevatrice di bachi da sete, e così via.

Sguardo attento, uso non sessista del linguaggio, personagge (vere, leggendarie, fantastiche) molto intriganti, sostanziano pagine che esprimono la forte relazione di Laura Candiani col territorio attraverso nomi, targhe, negozi, botteghe artigiane, laboratori artistici, méte locali o internazionali (Collodi, con il suo Pinocchio e la Fatina dai capelli azzurri).

Altre firme ci guidano con mano sicura, senza farci inciampare nelle "buche delle fate" (B. Rossi), alla scoperta di ciò che la Storia e le donne hanno esperito in Valdinievole: **Marta Beneforti**, **Vincenza Papini**, **Chiara Martinelli** e **Susanna Daniele** di cui citiamo, per brevità, tra altri contributi, quello sulla filantropa Eulalia Sannini Carozzi che, vedova e senza eredi, destinò il suo Palazzo (dal 1828), a "Casa di pubblica istruzione per le fanciulle".

Maria Paola Fiorensoli

• Segnalazione: **Mirella Leone**

Il Fascismo e l'Universo femminile. Consenso e dissenso delle donne italiane, Quiedit, Verona, 2017

La passione della ricerca storica e di genere sottende questa terza opera di storia di genere di Mirella Leone, dedicata alla "nonna Melina, imperterrita e silente".

Il libro propone "aspetti noti e poco noti e anche, per certi versi imbarazzanti, come quello del consenso femminile al fascismo. In una visione che tende a essere globale, risalta un sorprendente ritratto delle donne degli Anni Trenta le quali, al di là del proprio schieramento, destreggiandosi fra divieti e concessioni, non si conformano all'ideale femminile fascista, sovvertono alcuni piani del fascismo, mutando, inconsapevolmente, il senso della storia." (retrocopertina). Nell'*Introduzione*, l'Autrice indica come "prerequisito della ricerca, l'assunzione di una prospettiva olistica, in cui collocare la donna del ventennio fascista, che comprenda il pubblico e il privato, la società civile e le istituzioni" e parla della "dimensione totalizzante, tale da coinvolgere tutto l'universo femminile" del rapporto Fascismo/donne.

Tra gli aspetti i meno noti, il rifiuto del Partito Nazionale Fascista (1921), d'istituire "quadri femminili" e l'espulsione delle proponenti, "dirigenti fondatrici, per la maggior parte colte e di classe altolocata" (pag. 84), fasciste della prima ora e tra i primi 200.000 tesserati.

Nel terzo capitolo, dedicato alle Veronesi, l'ampio e originale recupero documentario conta Maria Steccanella, antifascista di Sinistra, attiva in Italia e all'estero, perseguitata dall'Ovra ma "attenzionata", caduto il Regime, fino al *1997* (p. 187). Il paese natale, Cazzano di Tramigna (Vr), le ha intitolate una strada e la Biblioteca.

Maria Paola Fiorensoli

C) SEZIONE POESIA corrispondente al XXVI Premio Associazione "Donna e Poesia"

• Premio unico di *Poesia edita*: **Antonella Bontae**
Liriche di tecnologia infranta, Centro Internazionale della Grafica di Venezia, 2018.

Tra le prime poesie di questa iniziale raccolta di Antonella Bontae si colloca *Assemblaggio petrarchesco* che sbozza in versi di stampo antico il tema del libro: è Amore che *saetta* e *vola* e, imprendibile Ariel, si libra nell'aria e si rende irraggiungibile sostanza eterea.
Nelle varie sezioni di *Liriche di tecnologia infranta* si snoda questo sentimento che, come quello appartenuto al suo illustre predecessore del trecento, è inquieto e ama essere descritto e dissezionato in tutti i suoi componenti reconditi e cercato nel paesaggio in cui si muove l'anima affranta.
In *Bolla di sapone* (p. 23) le labiali (*B, P*) intoppano il libero fluire delle *A* che vorrebbero aprirsi e espandersi, e delle *M* che ambirebbero a ronzare quasi silenziose in cerca di *erompe in / lettere disarticolate.)* Non per niente quiete (*In una bolla di sapone / ti ammanti di / desiderio muto,* / alla fine della poesia viene invocata una pace ristoratrice. Non si viene fuori dall'Amore: *un presente morto / fiancheggia / un mito immortale.* (p. 24) Ironicamente chi scrive si chiede come possa *spegnere i sogni / di una donna avvolta / in costume da bagno / con geometrie di Mondrian?* (p. 31)
La sezione "Tristezza" è l'occasione per anteporre al tormento la riflessione e ci si chiede quanto inganno permanga in questo amore autentico e immaginario. Del resto più avanti la poeta sembra quasi sbracciarsi a dichiarare: *Non esisti, sei solo / la forma cadente di un sogno, / essenza eterea / e irraggiungibile.* (p. 50)
Il *mercato di Rialto* (p. 46) mescola pesci, crostacei, molluschi a angosce, cappuccini e ghiaccio. Non si può fingere di non sentire la propria pena.
La si può impastare insieme ad altre cose, finché parole ossimoriche si aggiungono a questo pastiche che stordisce i sensi e l'animo.
Il ragionar d'amore accompagna la nostra poeta in un percorso irrequieto e trova qualche sollievo nella sezione sulla "Natura" dove Bontae esplode in un'anafora incalzante:
Siamo fiori, siamo fiori / di campo, / siamo papaveri al vento, / siamo oche sulle ripe/ del fiume, / siamo canto di augelli, / siamo bianchi monti lontani. … (p. 61)
Ma mentre gli incontri, gli sguardi, le riflessioni si accavallano e generano nuovi percorsi e *Ogni viaggiatore custodisce / geloso le sue strade sbagliate*…(p. 83), tra gli ultimi versi del libro troviamo la traccia di una malattia messa alle spalle col respiro e i pensieri che rifluiscono. Il tono si fa più assertivo, acquisisce consapevolezza: il sogno è la vita, ma ora il sogno è più nitido.
Il poeta aretino diceva nel suo componimento LXXI:
…ma spero che sia intesa / là dov'io bramo e là dove esser deve / la doglia mia, la qual tacendo i' grido…;
Antonella Bontae ha voluto portare il suo silenzio e il suo grido tra gli umori del mondo contemporaneo per raccontare un desiderio che ambisce ad essere ascoltato.

Anna Maria Robustelli

• Segnalazione: **Carla Mussi**
Sconto di pena. Storia di una passione, Puntoacapo Editrice, 2016

È sempre molto difficile parlare di violenza e soprattutto di violenza domestica. In questo libro, composto come una rappresentazione teatrale, è la donna delusa e amareggiata a uccidere l'uomo con cui vive.
Particolarmente sofferto è misurarsi col dramma che termina in un omicidio da parte femminile: i versi asciutti e incisivi portano il bagaglio di angherie e silenzi, le parole "attuano" lentamente il percorso che attende.
Lo stupore è grande, la verità è amara e i versi hanno la vita e la morte come l'individuo che ne viene colpito. Segni di dolore e di rabbia che portano ad una terribile tragedia.

padrone, l'ammiraglio italiano Ruggero Albani, accorso per seguire la messa in vendita della villa, le vicende del passato di cui è stato protagonista insieme alle quattro donne, anche se spesso solo come spettatore ignaro. "Per tutta la vita Rosa le aveva curate, consolate, ascoltate con discrezione. Non avrebbe voluto assumersi l'incarico di quella vendita. Era esausta e si vedeva. In segno di lutto: un piccolo nastro nero sulla blusa. 'Ma erano tre sorelle?', le chiese una signora armata di metro interessata a un trumeau? 'No, tre amiche'.

È il 2008, l'anno della corsa presidenziale di Obama, che fa da sfondo ai ricordi di Rosa, che oramai anziana, condivide con Ruggero ed è duro riandare con la memoria al periodo in cui sono avvenuti i fatti che hanno cambiato per sempre i destini delle tre amiche. E quelli di Ruggero e di Rosa che, per la prima volta in tanti anni, gli confida i segreti della casa e delle sue abitanti. Sono stati giovani nel pieno degli anni '60, quando ancora in America vigeva il segregazionismo razziale e una donna di colore come Rosa non osava nemmeno dare un nome ai suoi desideri e alle sue aspirazioni. In quel periodo il ragazzo di Rosa, un attivista nero, era stato accusato ingiustamente di aver violentato una bianca, la fidanzata di Ruggero, nel 1968. Quest'ultima si era rifiutata di sposarlo a seguito del trauma subito. Per dimenticare questa storia Ruggero, l'unico uomo della casa, di cui tutte erano innamorate, aveva deciso di andare a combattere in Vietnam. Le vicende personali delle amiche e di Rosa, rimaste a vivere da sole nella grande casa coloniale, si intrecciano indissolubilmente, e sono abilmente descritte dalla penna di Elysa Fazzino che nella vita, oltre che scrittrice è anche giornalista.

I risvolti psicologici dei personaggi e le loro complesse vicende personali coinvolgono il lettore e ci riportano a un periodo storico, quello delle lotte razziali degli anni '60 negli Stati Uniti, che conserva ancora una sua tragica attualità.

Consuelo Valenzuela

Casa Internazionale delle Donne

Via della Lungara 19, 00165 ROMA

www.casainternazionaledelledonne.org
Segreteria 06.6840171 - Centro congressi: eventi@casainternazionaledelledonne.org
Hostel "Orsa Maggiore": 06.6893753

D) SEZIONE ARTI VISIVE

Associazione culturale

"Il Tempo e lo Sguardo"

Lezioni e incontri di arte moderna e contemporanea

e-mail: iltempoelosguardo@gmail.com
Monica Grasso cell. 349.71.04.188
Lucilla Ricasoli cell. 345.42.08.056

• 1°: **Assunta Di Sante, Simona Turriziani** (a cura di) *Le donne nel cantiere di San Pietro in Vaticano. Artiste, artigiane e imprenditrici dal XVI al XIX secolo*, Ed. Il Formichiere, Foligno, 2017

Vittoria Pericoli, fornaciara. Paola Blado, stampatrice. Lucia Barbarossa intagliatrice lignea. Francesca Bresciani intagliatrice di lapislazzuli. Giavanna Jafrate, vetrara. Le sorelle Palombi patentate ferrare. Sono solo alcuni dei nomi che come rari reperti del passato riaffiorano grazie al prezioso volume "Le donne nel cantiere di San Pietro in Vaticano" curato da Assunta Di Sante e Simona Turriziani. Una collezione di saggi nei quali grazie ad attente e meticolose ricerche di archivio si è voluto documentare la presenza di artiste, artigiane e imprenditrici nel cantiere petrino dal XVI al XIX secolo. Una raccolta di studi pregevoli, che apre a nuove prospettive di analisi sulla presenza e sui ruoli femminili nei cantieri artistici-architettonici e in particolare in quello lungo e complesso legato ai lavori vaticani. Apprendiamo che "l'impiego di manodopera femminile in edilizia risulta diffuso in tutta Europa fin dall'età medievale", ma che in Italia non in tutti cantieri le donne venivano affettivamente coinvolte. A Siena ad esempio per la costruzione del Duomo è registrata la presenza di donne manovali, lavoratrici a giornata; mentre nei prestigiosi cantieri per la costruzione del Duomo di Firenze o di Milano, non vi è traccia di donne operaie. In Vaticano il numero della presenza femminile lavorativa sembra essere sicuramente cospicuo, seppur sempre largamente minore a quello maschile, e dagli studi condotti emerge con chiarezza un trattamento di effettiva dignità dato al lavoro delle donne, testimoniato da una sostanziale parità economica.
È importante rilevare che la presenza di queste artigiane ed artiste è quasi sempre legata a quella di padri o mariti attivi nella fabbrica vaticana e che esse partecipano al lavoro della "botteghe" familiari. Sono mogli, vedove, orfane impegnate nelle mansioni più varie, pronte a subentrare attivamente e in prima persona nel caso di morte precoce degli uomini di riferimento. Se questa raccolta dunque chiarisce il ruolo lavorativo delle donne in questo genere di cantiere edile, talvolta rilegato – ci sembra – a mera intestazione dell'azienda familiare ereditata, quanto a un effettivo ruolo centrale, attivo e decisionale sulla qualità del lavoro offerto, ci pare ragguardevole il contributo che essa dà alla conoscenza di alcuni dei ruoli cosiddetti minori nella produzione artistica. Ne sono esempio singolare le donne occupate nella "capatura degli smalti" e il loro prezioso apporto per il recupero delle tessere musive nei restauri petrini; l'articolata vicenda del delicatissimo incarico di intagliatrice di lapislazzuli di Francesca Bresciani per il magnifico tabernacolo del Bernini, come anche l'intensa attività di Lucia Barbarossa valente artigiana del legno.
Uno studio eccellente e imponente, per attenta lettura dei dati d'archivio e per le informazioni dettagliate sull'operato e l'attività di alcune di queste valenti artiste, artigiane e imprenditrici dal XVI al XIX secolo.
Saggi di Nicoletta Marconi, Simona Turriziani, Paola Torniai, Assunta Di Sante, Sante Guido, Nicoletta Marconi, Giovanna Marchei.

Lucilla Ricasoli

• 2° ex-aequo: **Consuelo Lollobrigida** *Plautilla Bricci. Pictura et Architectura Celebris. L'architettrice del Barocco Romano*, Gangemi, Roma, 2017

Un saggio che riunisce un decennio intenso di studi e ricerche su Plautilla Bricci architettrice del Barocco Romano. Un volume pregevole che ripercorre attentamente la biografia e le vicende artistiche di una figura di estremo interesse e di importanza rilevante che segna un contribu-

Dialoghetto con l'inferno

Scrivimi dell'amore dall'inferno
che io non ho vergogna
di stare sulla Terra.
Parlami dell'amore dall'inferno,
è per questo che scrivo
in preda alla parola,
io che non mi governo
e scrivo dall'inferno dall'amore,
io che non ho pudore.

Gabriella Gianfelici

Associazione Federativa Femminista Internazionale (AFFI)

Formalizzata nel 1992, aperta all'associazionismo femminile, ha promosso il progetto e la realizzazione della Casa internazionale delle donne insieme al Centro Femminista Separatista (CFS).

Presidenti:
Edda Billi, Gina Di Francesco, Irene Giacobbe

cell. 349 7838599
e-mail: gdf.ufficiostampa@gmail.com
s.l. Via della Lungara 19, 00165 Roma
C.F. 962 1982 0584

Associazione e Premio

"DONNA E POESIA"

L'Associazione "Donna e Poesia" – già Donna Poesia – nata nell'aprile 1987, durante l'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne, ha prodotto, nel 1989, il Premio Internazionale Donna-Poesia, primo premio, in Italia, rivolto solo alle donne e le cui prime edizioni hanno prodotto *Antologie*. Obiettivo principale, dare voce alle donne, del passato e del presente, attraverso l'ascolto e lo studio della parola poetica femminile.
Tra le Giurate, nel tempo, ricordiamo Antonella Anedda, Daniela Attanasio, Edith Bruck, Adele Cambria, Caterina Cardona, Maria Clelia Cardona, Biancamaria Frabotta, Anna Malfaiera, Dacia Maraini, Toni Maraini, Elena Milesi e **Sara Zanghì** cui dedichiamo il 1° dicembre l'intermezzo poetico del nostro *Premio* unito, dal 2000, a quello de *Il Paese delle Donne*.

Abbiamo collaborato con "Medici senza Frontiere" e con l'Associazione "Franco Basaglia '84" presso il comprensorio di S.M. della Pietà (Roma).

Socie fondatrici dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale (Affi) e di Archivia-archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne, vi contiamo un Fondo di poesia dichiarato Patrimonio Storico dalla Soprintendenza archivistica di Roma.

Siamo attive a Reggio Emilia con l'associazione *Exosfere*.

Info: cell. 3485605528 - e-mail: annarobus@alice.it

E) SEZIONE TESI DI LAUREA Dottorato, Magistrale, Triennale

- 1° Tesi di Dottorato: **Francesca Dello Preite**

Donne e dirigenza scolastica. Prospettive per una leadership e una governance al femminile. Dottorato in Scienze della Formazione, Università di Firenze, 2015,
Tutor Simonetta Ulivieri.

L'Autrice analizza uno dei fenomeni che hanno caratterizzato la storia d'Italia dalla sua unità, cioè la massiccia presenza delle maestre nel processo di alfabetizzazione, e la sua evoluzione, fino ai nuovi ruoli della dirigenza femminile. Dal III Capitolo, in poi, la tesi illustra la ricerca di genere sul nuovo ruolo attraverso interviste a donne individuate in tre diverse fasce geografiche.
Le stesse interviste vengono quindi riportate nell'ultima parte del lavoro, l'*Appendice*, prima della bibliografia e della sitografia.
La problematica, come lei stessa scrive, è affrontata a partire da una rilettura in ottica di genere delle principali tappe storico-normative della dirigenza fino a una indagine qualitativa di tipo esplorativo. Una *gender segregation* che ha condizionato la vita delle donne direttrici e presidi, fino all'attuale dirigenza e leadership educativa femminile che potrebbe essere superata assumendo il *Diversity management* come nuovo stile di *governance* del sistema d'istruzione italiano. Da un'immagine militaresca e accentratrice del preside rimasta in vigore senza soluzione di continuità durante il regime fascista, e rimasta in vigore anche nel periodo post-bellico, si esamina la spinta innovativa legata agli anni Settanta con i Decreti Delegati, che ridisegnano la scuola italiana secondo valori democratici.
Nel 2000 entra in vigore l'Autonomia scolastica, che attribuisce a ogni istituzione personalità giuridica, autonomia organizzativa, di didattica, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, nonché la qualifica dirigenziale ai capi d'istituto delle scuole.
Del tutto condivisibile è ciò che scrive l'Autrice: "nella letteratura sulla *leadership* educativa sono state sottovalutate due questioni di fondo: la prima, di ordine quantitativo, riguarda il fatto che attualmente il numero complessivo delle dirigenti supera quello dei colleghi maschi, con probabilità di crescita; la seconda, di ordine qualitativo, è riferita al fatto che continuare a considerare i saperi e le pratiche professionali come a-sessuali e neutri, equivale a non cogliere le differenze di genere come risorse aggiunte per l'implementazione e l'innovazione dei contesti: un materiale con una connotazione *gender blind.*" (pag. 99)
Alla ricerca hanno preso parte trenta dirigenti scolastiche in servizio presso istituti di vario ordine e grado: dieci al Centro-nord, dieci al Centro e dieci al Sud.
La comparazione fra gli anni di servizio in qualità di dirigente e l'età anagrafica non segue un andamento parallelo. Un numero consistente di dirigenti infatti, ha vinto il concorso dopo l'entrata in vigore dell'Autonomia scolastica, quindi dal concorso del 2006, e anagraficamente si trova già proiettata verso la pensione.
La lettura integrale delle interviste è decisamente istruttiva, illuminante rispetto a una diversa concezione del potere, che non è quasi mai vissuto come il potere sull'altro/a.

Fiorenza Taricone

- 2° ex aequo: **Serena Billitteri**

Azione e narrazione nel pensiero educativo di Hannah Arendt, Università di Cassino e del Lazio Meridionale, a.a. 2017-2018

Rileggere l'opera della filosofa Hannah Arendt alla luce di inedite categorie interpretative educativo-pedagogiche è quanto si propone Serena Billitteri in un bel saggio dottorale, in cui emerge nitidamente la specificità del nesso che lega azione e narrazione nel percorso formativo degli esseri umani.
Muovendo dalla possibilità di educare il pensiero critico, che Arendt intravedeva già ben delineato nel profilo di Socrate e su cui si era soffermata nel corso delle lezioni dedicate alla filosofia politica di Kant, l'autrice lascia affiorare l'intera grammatica della teorizzazione arendtiana in ambito educativo: il concetto di natalità e quello di condizione umana; il valore della responsabilità individuale e quello del sentimento comunitario; il significato dell'autorità legittima e quello della capacità dialogica di tutti gli esseri umani. Temi, questi, che vengono efficacemente declinati secondo uno schema argomentativo fondato sub specie *educationis*, ma che ben si inseriscono

to importante per ricomporre il complesso mosaico delle identità artistiche femminili che, con ostinata caparbietà e rigore profondo, studiose come Consuelo Lollobrigida sottraggono alla damnatio memoriae della storia dell'arte. Plautilla fu artista e architetta del XVII secolo, attiva a Roma, perfettamente a suo agio nel colto ambiente di committenze eccellenti quali la famiglia Barberini, la Corona di Francia e il Capitolo Vaticano. Formatasi alla bottega del Cavalier d'Arpino e partecipe alla impresa familiare del padre e del fratello, Plautilla ben presto emerge come artista autonoma, rispettata e celebrata in un ambiente erudito – come l'autrice ben documenta – legato alla cultura filofrancese ove si discute, sotto l'impulso di ardite autrici come la De Gournay e la de Scudéry, l'ideale della femme forte, la cui eco concreta sembra personificarsi nelle due volitive sovrane Anna d'Austria e Maria de' Medici. È la controversa artistica dell'Architetta/Architettrice Plautilla che più ci affascina, il percorso ben documentato di una professionalità in un ambito ancora oggi frenata da una lunga e ingombrante tradizione maschile che rapportata al XVII secolo ci appare ancor più straordinaria, eccezionale ed emblematica. All'autrice il merito e il riconoscimento per aver portato alla luce l'opera e il talento, altrimenti sconosciuti, di Plautilla Bricci.

Lucilla Ricasoli

• 2° ex-aequo: **Daniela Boni e Monica Manfrini**
Pittrici della rivoluzione. Le allieve di Jacques-Louis David. Edizioni Pendragon, Bologna 2017

Un saggio pregevole e necessario, scritto a quattro mani, su un aspetto poco noto soprattutto in Italia, dell'arte delle donne: la storia di un numero notevole di artiste francesi formatesi con il grande pittore neoclassico Jacques-Louis David. Siamo in un periodo particolarmente turbolento, tra monarchia assoluta, rivoluzione, impero napoleonico e ritorno alla monarchia, che lo stesso David attraversò con alterne fortune, e che coinvolse anche le artiste di cui si parla, una per tutte Anne Marie Paulze, anche lei un'allieva di David, che fu moglie del famoso chimico Lavoisier finito sulla ghigliottina.
Per le donne l'apprendistato artistico non era semplice, le autrici ci ricordano ad esempio che, se per un certo periodo poterono accedere all'atelier di David presso il Louvre, questo fu poi considerato "indecente" e dovettero ricevere lezioni solo nel loro domicilio privato. Indecente era considerata la loro frequenza di aule in cui vi fossero anche i loro colleghi uomini, e soprattutto, era loro drasticamente proibito lo studio del nudo maschile dal vero, costringendole ad imparare l'anatomia copiando i gessi antichi o le opere del maestro, limitando così notevolmente la scelta dei soggetti da trattare.
Come le autrici sottolineano, è oggi molto arduo recuperare notizie biografiche su queste artiste, perché anche se ebbero una certa affermazione in vita, vennero presto sommerse dalla dimenticanza storica, e ancora più difficile è reperire le loro opere. Eppure nelle immagini che corredano il volume vediamo che i dipinti, soprattutto ritratti, di Anne Guéret, di Marie-Guillelmine Benoist o di Nisa Villers e Sophie Chéradame, per citarne alcune, sono opere di ottima qualità e perfettamente aggiornate al gusto del tempo. Un ringraziamento quindi alle due studiose che ci hanno permesso di conoscerle.

Monica Grasso

• Segnalazione: **Simonetta Proietti**
Edyth Von Haynau (ROSA ROSA): una donna tra Futurismo e politica, Università Roma Tre, 2018

La corposa Tesi di Simonetta Proietti è stata dedicata all'approfondimento scientifico dell'artista Edyth von Haynau, pseudonimo *Rosa Rosà*, e sul suo pensiero politico espresso all'interno di un movimento complesso come quello delle futuriste faticosamente emerso dall'oblio pochi decenni fa.
Le difficoltà di questa ricerca sono state anche di ordine biografico, poiché i dati dell'artista erano parzialmente contraddittori; utili quindi i colloqui avuti con una discendente, ma anche le ricerche presso gli uffici di Vienna. Inoltre, l'attività di ricerca svolta negli archivi e biblioteche ha permesso anche di ritrovare, presso la Fondazione Primo Conti di Fiesole, tre lettere inedite di Edyth von Haynau indirizzate a Emilio Settimelli.
L'ultima del 1923 è anche l'ultima che testimonia, come scrive l'Autrice, la sua adesione al movimento, che abbandona subito dopo. Un'artista dalla vita complessa, che firma anche articoli ne "L'Italia futurista", e deve fare i conti con il disprezzo per la donna messo per iscritto da Filippo Tommaso Marinetti nel nono punto del famoso *Manifesto*.

Fiorenza Taricone

• 1° Tesi Magistrale: **Antonella Fiorillo**
Esilio e delirio in Maria Zambrano (Tesi in epistemologia pedagogica), Università di Cassino e del Lazio Meridionale, a.a. 2016-2017, Tutor Amelia Broccoli

Maria Zambrano nasce in Spagna, a Velez Malaga nel 1904, il 22 aprile.
Le è cara una compagna, con lei unica donna della scuola superiore.
Le sono maestri Ortega Y Gasset e Xarier Zubiri negli studi filosofici i cui ottimi profitti la premiano professoressa ausiliaria di metafisica all'Università di Madrid.
Repubblicana, partecipa alla guerra civile fino all'arrivo, feroce, del franchismo che la fa fuggire dalla Spagna iniziando così il suo lungo esilio politico che dura 45 anni.
Molti i paesi in cui soggiorna, esule pensante e critica, sia in America latina che in Europa; vive anche a Roma dal 1954 al '64.
È durante il periodo dell'esilio, che la coinvolge profondamente, la domanda più pressante e la ricerca delle radici del totalitarismo e della violenza, per lei repubblicana convinta, aiutata dal rigore e dal senso tragico della spiritualità spagnola, capisce che solo l'innocenza responsabile di una coscienza cui aspirare sempre, quasi una concezione sacrificale della storia, può aprire la strada a tutto ciò che sta oltre, sia il divino che il demoniaco, per giungere a capire l'origine dell'essere.
Parola filosofica, parola poetica che rintracciamo nel rigore della riscrittura dell'Antigone sofoclea.
Il suo è un incontro fra filosofia e poesia, consapevole che solo nel connubio fra la logica della ragione e quella del cuore si può giungere a capire l'insieme della realtà e ad aprire ciò che ella chiama "logos che scorre nelle viscere".
Un connubio fino ad allora ignorato dalla tradizione filosofica.
Abbandona quindi ogni sistema filosofico "quel castello di ragioni, muraglia chiusa del pensiero di fronte al vuoto" alla ricerca dell'altrove ancora inesplorato, quello che lei definisce "filosofia vivente", così da avere l'interezza dell'essere umano.
Scoprire l'inesplorato e dargli voce.
Spera nella contaminazione della filosofia con la vita perché crede profondamente che il pensiero astratto e "senza vita" può scoprire solo sé stesso e la propria struttura.
Non si deve perdere il contatto con la realtà ché, altrimenti, si entra solo nel delirio.
Queste le sue parole: "se si perde il contatto con la realtà si delira: delira la ragione in una pura forma senza vita, impassibile e senza tempo, e delira la vita in un vagare spettrale e senza figure in una dispersione umiliata e rancorosa".
La speculazione filosofica non deve essere estranea a nessun elemento umano, soprattutto quello che lei chiama "frammento di cosmo che è l'anima".
Intuizione fatta propria dall'analisi femminista sul patriarcato che ha estromesso dal pensiero simbolico e dalla realtà materiale l'elemento umano femminile.

Edda Billi

Speciale **"Premio di** *scrittura femminile*
"Il Paese delle donne & Donna e Poesia", 2018
de "Il Foglio de il Paese delle donne",
n. 2, XXXI, 2018;
a cura di Irene Iorno

Direttora Responsabile: **Marina Pivetta**
Redazione:
M. P. Fiorensoli, M. Pivetta, I. Iorno, F. Fraboni;
Grafica: **Sofia Quaroni**
C.F. 96096050586;
S. L. Via della Lungara 19, 00165 RM.

Ag. Il paese delle donne, Registraz. Trib. di RM, n°. 571 del 13111987, Issn 1594785830RM,
Stampato in proprio.
P. I. Spa, Sped. Abb. Postale DL353/2003,
Conv. IN L 27/02/2004 n° 46.
Art. 1, Comma 1DCB RM;

Tipografia: **Mamo&Lena S.n.c.**
Via Romeo Gallenga, 110, 06127 Perugia
info@mamolenasne.it ; 075.5006020
P.I. 03182160543

paesedelledonne – on line – rivista
e-mail: articoli@womenews.net
Direttora responsabile. Marina Pivetta

all'interno del più ampio orizzonte speculativo di Arendt, confermando, ancora una volta, il prioritario interesse della studiosa per i molteplici aspetti dell'agire pratico dell'umanità.

Assai interessante, inoltre, risulta l'inclinazione prospettica del saggio verso l'idea di narrazione come possibilità formativa, nel cui transito ideale, e quasi in dialogo costante con l'amico Walter Benjamin, Arendt collocava i riferimenti alla preziosità del racconto, della biografia, del pensiero poetico e della metafora in vista di una auspicabile educazione al bello, che "si mostra" senza mai risultare precettistica.

Con rigore ermeneutico e padronanza delle fonti documentali, infine, sono rivisitati, attraverso un originale rovesciamento metodologico, il profilo biografico e l'opera della pensatrice che ha saputo descrivere con lucidità la tragedia della banalità del male: il lavoro di Billitteri si conclude, infatti, con un confronto tra la speculazione teorica di Arendt e la sua concreta esperienza di vita vissuta, anche grazie alle informazioni fornite dal ricco scambio epistolare con il maestro Karl Jaspers. Quasi una «cartina di tornasole» delle argomentazioni filosofiche in grado di confermare, ancora una volta, l'intima e profonda coerenza tra vita e pensiero della grande filosofa tedesca.

Amelia Broccoli

Università di Cassino e del Lazio Meridionale

Biblioteca Umanistica "Giorgio Aprea"

www.unicas.it/csb-umanistica

- 2° ex aequo: **Rossella Bufano**

Partecipazione politica e diritto di voto delle donne durante la Rivoluzione francese (1789-1795): teorie, pratiche e dibattito istituzionale, Università del Salento, 2016.

Il lavoro dell'Autrice, Rossella Bufano, è dedicato a due grandi temi della storiografia e della cittadinanza femminile: la Rivoluzione francese e il diritto di voto, di cui per la prima volta si parla in quella Rivoluzione per la prima volta sessuata che ha segnato in modo indelebile l'intera storia europea. Se il primo argomento, la Rivoluzione, è stata sempre ampiamente trattato dalla manualistica anche scolastica, non altrettanto di può dire del secondo; la massiccia e innovativa presenza femminile sulla scena pubblica rivoluzionaria è stata pressoché ignorata per decenni, sicuramente in Italia.

È merito innegabile del femminismo e degli studi di genere aver illuminato in modo paritario una doppia presenza, maschile e femminile, che seppure maggioritaria la prima e minoritaria la seconda, è stata straordinariamente significativa, considerati anche i livelli di analfabetismo dei ceti più bassi; come l'Autrice stessa scrive nell'*Introduzione*, gli studi sull'argomento sono aumentati solo in occasione del bicentenario, oltre che del 50° del diritto di voto delle donne in Francia e in Italia, 1944 e 1945.

Il lavoro di Rossella Bufano, accurato, e arricchito da un notevole apparato iconografico, mostra la conoscenza di fonti studiate direttamente sul posto, come s'evince dalla Bibliografia: giornali, dibattiti parlamentari, pamphlets, *cahiers des doléances*, petizioni, discorsi, progetti di legge, regolamenti. Scorrono nel Capitolo II i nomi delle protagoniste, si spera riconsegnate alla storia; prima fra tutte Olympe de Gouges, autrice di quella *Déclaration des Droits des Femmes et des Citoyennes*, per la prima volta sessuata, che purtroppo non compare ancora affiancata nei libri di storia a quella ben più celebre dei *Droits des Citoyens*.

Decisamente interessante è il Capitolo 4, in cui si esamina la circolazione delle notizie a Parigi, i libri cosiddetti proibiti, il dibattito costituzionale del 1793, la valenza politica della maternità, ma anche le voci favorevoli al voto femminile. L'ultimo paragrafo, La parabola politica delle donne, ricorda che nella apparente sconfitta della rivoluzione francese le voci politiche femminili non sono mai state ridotte completamente al silenzio, come anche questo lavoro dimostra.

Fiorenza Taricone

Consigliera di Parità Provincia di Frosinone

c/o Centro per l'Impiego,
via Tiburtina 321, 03100 Frosinone

tel. 0775-826213

PREMIO REDAZIONE

- Premio Redazione: **Giovanna Zapperi**
Un'arte della vita, DeriveApprodi ed., Roma, 2017

La giuria all'unanimità ha deciso di assegnare quest'anno il Premio Redazione al volume di Giovanna Zapperi. Un lucido saggio, basato su una documentazione ricca e in parte inedita, che pur concentrandosi sul rapporto tra l'identità di storica e critica d'arte della Lonzi e la sua adesione al femminismo, tocca dei nodi così fondamentali da non essere circoscrivibile all'unica area delle arti visive. Raccontando e commentando l'esperienza personale di Carla Lonzi, l'autrice affronta problematiche che ci coinvolgono tutte, ed in primis questa: è possibile per una donna - intellettuale, scrittrice, filosofa, storica o critica d'arte - entrare in un sistema culturale maschile e maschilista, senza esserne pesantemente condizionata e senza finire per esserne modellata, diventandone complice?
La svolta della Lonzi con la fondazione del gruppo "Rivolta Femminile" costituirà una cesura radicale con il suo precedente percorso, avvenuto nell'alveo tradizionalista dell'Università di Firenze e presso la cattedra di Roberto Longhi, con il quale si era laureata. Il tentativo di uscire dal conformismo imperante con il volume *Autoritratto*, una raccolta di interviste ad alcuni degli artisti contemporanei più innovatori di allora, rimane ancora oggi una sperimentazione audace, ma che alla fine non la soddisfa: pur rinunciando a sovrastare gli artisti, lasciando che si esprimano liberamente e spontaneamente, la Lonzi si rende conto che il critico d'arte finisce comunque per conformarsi a logiche di potere, ad imposizioni gerarchiche e autoritarie che il sistema fallocentrico ha costruito e continua a gestire. Anche un Giulio Carlo Argan, uomo della sinistra, finisce per incarnare questo potere monolitico e schiacciante della critica d'arte ufficiale.
La radicalità della Lonzi, che vede nel femminismo l'unica possibilità per le donne di costituire quell'evento imprevisto capace di scardinare il sistema senza nessuna compromissione, la porterà a rinunciare alla sua identità di storica e critica d'arte e anche a rompere l'amicizia con Carla Accardi, l'artista con la quale aveva condiviso l'inizio del suo percorso. L'importanza che Giovanna Zapperi dà, sia all'iniziale complicità delle due donne sia alla loro rottura, è un altro elemento fondamentale di questo saggio, visto che all'amicizia e allo scambio intellettuale tra donne è sempre stata data ben poca importanza.
Il percorso intellettuale della Lonzi che, con *Sputiamo su Hegel*, rifiuta la logica della costruzione maschile del pensiero e dei suoi codici verbali predefiniti giungendo ad una totale rifondazione epistemologica del sapere e del comunicare, senza nessuna possibilità di mediazione con il passato e con le gerarchie del potere accademico, così chiaramente enucleato nel saggio della Zapperi, non può non rimetterci tutte, ancora una volta e con forza, di fronte alle nostre scelte.

Monica Grasso

AVVISO

Premio

"Il Paese delle Donne"
&
"Donna e Poesia"

I materiali iscritti al Premio insieme a quelli inviati per recensione a "Il Paese delle donne", via della Lungara 19, 00165 Roma), sono depositati, a nostro giudizio insindacabile, nei nostri Fondi presso:

- Archivia (dichiarato Patrimonio storico dalla Soprintendenza Archivistica del Lazio),
- Biblioteca dell'Area Umanistica dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale
- Associazione Exosfere (Reggio Emilia).